

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL PROF. PIETRO MASSIMO Busetta SPIEGA PERCHÈ IL PROVVEDIMENTO SPACCHERÀ L'ITALIA

AUTONOMIA, L'INGANNO DEL RESIDUO FISCALE UNA BEFFA QUANDO APPLICATO ALLE REGIONI

LA REAZIONE DEL SUD È ANCORA TROPPO SOTTOVALUTATA: L'INIZIATIVA DI CALDEROLI PUR CON LE VARIAZIONI APPORTATE CONTINUA A ESSERE UNA LEGGE CHE ALIMENTA IL DIVARIO CON IL NORD

CONFARTIGIANATO, CNA E CASARTIGIANI



IL PRESIDENTE DEL CORECOM



A ROMA IL LIBRO DI PEPPE SCOPELLITI



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



IPSE DIXIT

LICIA RONZULLI

Presidente senatori Forza Italia



Il signor Majorino, nel suo delirio propagandistico, discrimina una regione intera e svela il vero volto della sinistra: sostiene di essere contro l'autonomia differenziata, ma in realtà è il primo ad offendere quelle zone del Paese

che più di altre meritano di ottenere slancio, occasioni e risorse, proprio grazie al provvedimento del centrodestra. Dimentica, il candidato della sinistra, che qui da noi ci sono tantissimi Calabresi, tantissimi meridionali, che hanno fatto grande la nostra terra. E se oggi la Lombardia è la regione più produttiva del Paese, la locomotiva d'Italia, è anche grazie a chi ha lasciato la sua terra, i suoi affetti, le sue radici, per venire qui a dare una mano e a renderci orgogliosi di ciò che siamo»

LA GIUSTIZIA RIPARATIVA, UNA STRADA POSSIBILE

AGAPE

10Febbraio2023

REGGIO

SI PARLA DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

ANTONIO GALLI, DIRETTORE UFFICE REGIONALE

COSENZA

AL BOCS MUSEUM LA MOSTRA DI SIVELLI

IL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SPIEGA PERCHÉ IL PROVVEDIMENTO SPACCHERÀ L'ITALIA

AUTONOMIA, L'INGANNO DEL RESIDUO FISCALE UNA BEFFA QUANDO APPLICATO ALLE REGIONI

L' 'autonomia differenziata, con grande determinazione voluta dalla Lega Nord, con il disegno

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

di legge approvato in Consiglio dei Ministri il recente 3 febbraio, si basa su un presupposto fondamentalmente errato. E cioè che in un paese unitario ognuno possa tenersi le imposizioni fiscali che si riferiscono al proprio territorio, il cosiddetto residuo fiscale. Anche se in parte in Italia per quanto attiene alle imposte locali tale approccio è stato attuato.

Il concetto per cui ognuno si può tenere quello che deriva dall'imposizione fiscale del proprio territorio è perfetto se viene applicato ad uno Stato, non lo è affatto se parliamo di singole regioni all'interno di uno Stato. Le motivazioni di tale affermazione sono in parte tecniche altre sono economiche.

Le tecniche riguardano il fatto che bisogna fare differenza tra il soggetto che raccoglie le imposte e quello che realmente le paga. Se un avvocato ha la sua residenza fiscale a Milano ma il suo cliente abita a Reggio Calabria l'imposta sul suo emolumento sarà incassata da lui e riversata all'agenzia delle entrate di Milano quando in realtà chi l'ha pagata effettivamente è il cittadino calabrese. Tutto questo avviene nell'Iva per esempio, ma anche in molti altri tributi.

Da un punto di vista economico vi sono altri elementi che vanno considerati. Per esempio che gli investimenti infrastrutturali nel Nord sono stati fatti con imposte che colpivano soggetti residenti in tutte le parti d'Italia. Così come con il lavoro di molte persone provenienti da realtà regionali diverse. Come molti grandi eventi che riescono a produrre sviluppo economico sono stati finanziati con i soldi di tutti, così come il Paese utilizza le produzioni dell'Ilva di Taranto, che lascia sul territorio problemi sanitari non indifferenti, considerato il tasso elevato di tumori nella popolazione, o le raffinerie posizionate sulle coste meridionali che in realtà raffinano per conto delle aziende nazionali, o i gasdotti che arrivano sulle coste siciliane e che portano gas in tutto il Paese.

E per tale carico dovrebbe essere previsto un ristoro. Infine che il Mezzogiorno è stato un grande mercato del Nord. Senza dimenticare inoltre che ogni anno 20 miliardi di euro vengono trasferiti da una parte all'altra del Paese, considerato che la formazione delle 100.000 persone che ogni anno emigrano al Nord e che verranno utilizzate in quei territori, viene fatta con le risorse delle regioni del Sud.

Tutto questo dura dal 1950, e deve essere calcolato quando qualcuno ha idee balzane. In realtà una piccola minoranza ormai, considerato che Bonaccini, Fassino, ma in verità tutto il Pd hanno fatto marcia indietro dopo il danno fatto con l'approvazione del titolo V. Così come hanno preso posizione molto netta contro anche il Movimento 5 Stelle ed il Terzo polo.

All'interno della maggioranza, al di là della posizione della

Lega Nord, che sembra voler acquisire uno scalpo da dare in pasto ai propri elettori, le posizioni di Fratelli

d'Italia e di Forza Italia, al di là dell'approvazione unanime in Consiglio dei Ministri della bozza con applauso, che somigliava molto all'uscita in balcone dei 5 stelle che avevano abolito la povertà, sembrano molto tiepide ed il cammino di quello che è stato definito un disegno di legge "barocco" non sembra debba arrivare lontano.

D'altra parte sarebbe veramente incredibile che una forza che rappresenta l'8% dell'elettorato possa pensare di modificare l'assetto istituzionale del Paese, inserendo un cambiamento epocale che, considerati i risultati potrebbe portare ad un aggravio enorme dei costi oltre che a una spaccatura di un Paese, mai realmente unito.

In Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia la Lega ha raccolto nel 2022 poco più di un milione di voti, il peggior risultato di sempre dal 1992 a oggi (solo nel 2013 era sceso sotto il milione e centomila), molto meno della metà di quanto ottenuto nel 2018, risultato migliore della storia elettorale del Carroccio.

Peraltro anche la rappresentanza della Lega in Parlamento in realtà è sovradimensionata grazie ad una legge, non a caso chiamata Porcellum, dello stesso Calderoli, che tenta adesso di percorrere la stessa strada, anche se la reazione del Sud è stata molto sottovalutata e registra una novità rispetto alle forme di reazione che si erano avute in altri tentativi del genere. Sovradimensionata perché i 100 rappresentanti del Parlamento nazionale della Lega Nord sono stati eletti con i voti di Fratelli d'Italia grazie a un meccanismo perverso. E sottovalutata perché la reazione di Sindaci, Presidenti di Regioni, della stessa Confindustria, dei Sindacati, dell'intelligenza, di molti quotidiani è stata molto determinata.

Quindi assodato che la distribuzione delle risorse del Paese non può avvenire in funzione del prelievo fiscale che viene fatto in una parte, che la Lega vorrebbe tenersi, l'altro elemento che viene fuori riguarda le competenze che vengono trasferite dallo Stato alle Regioni con i relativi finanziamenti e che si afferma dovrebbero avvenire a parità di risorse impiegate dallo Stato per esse.

Ma se così dovesse avvenire in realtà si congelerebbe la spesa storica che fa sì che ogni anno il Mezzogiorno perda, rispetto ad una spesa pro capite analoga, circa 60 miliardi. E le regioni del Nord, sempre secondo il disegno di legge leghista, vorrebbero mantenere questo privilegio che ha portato a una situazione che ha come risultato una differente infrastrutturazione, che non ha pari, tra le due parti, una scuola che viene

segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

finanziata in modo diverso, prevedendo che in una parte vi siano gli asili nido, il tempo pieno, una vera lotta alla dispersione scolastica, magari il pulmino per prendere ed accompagnare i bambini a scuola ed in altre parti, al Sud, no.

Pertanto questo disegno di legge sembra uno scherzo di cattivo gusto. Che senso ha individuare i livelli essenziali delle prestazioni se poi non si mettono le risorse per poterle attuare? Evidentemente siccome ci si rende conto che l'attuazione a parità di crescita è impossibile si supera l'ostacolo parlando solo di individuazione. Evidentemente si pensa che al di sotto di Roma la gente abbia ancora l'anello al naso.

Un approccio serio come quello che si addice al Governo di una Nazione che è la settima industrializzata del mondo, per riforme così fondamentali, aldilà delle maggioranze, dovrebbe essere quello di cambiamenti condivisi che facciano avanzare tutto il Paese.

Mi pare invece che la Lega sia ritornata a quella bosciana che strappava le bandiere italiane e aveva a disposizione già le baionette per attuare la secessione. Forse è tempo di essere un po' più seri. ●

Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia/

Grande folla a Roma per il libro di **Peppe Scopelliti** L'ex Governatore della Calabria richiama oltre 300 presenze (molti politici) per "Io sono libero"



Una folla così, allo spazio Ue di Roma non la ricordavano da anni: l'ex Governatore della Calabria, **Peppe Scopelliti**, ancora coinvolto in discutibili vicende giudiziarie, ha presentato il suo libro *Io sono libero* (Pellegrini Editore). «La mia condizione di recluso - ha detto - non mi impedisce di sentirmi ancora un uomo delle istituzioni, Nel libro ricostruisce senza veli e senza giri di parole la sua dura esperienza in carcere. Moderato da Anna La Rosa, il dibattito ha visto la presenza dell'ex presidente della Camera Gianfranco Fini, i giornalisti Piero Sansonetti, Francesco Verderami, la presidente del Brutium-Calabresi nel Mondo Gemma Gesualdi e Andrea Pierleoni, presidente di AIDI. Tre ore di appassionato dibattito dove è emersa la frequenza della malagiustizia che spesso ignora persino le evidenze e lascia in carcere persone soltanto indagate e non condannate. ●

PNRR, LE PROPOSTE E LE ANALISI DI CGIL

Nella Sala Coni di Piazza Matteotti a Cosenza, i sindacalisti della Cgil si sono confrontati sul tema Pnrr: Territori, generi, generazioni per un Paese più equo e inclusivo.

Un momento di confronto su un tema quanto mai attuale, ora che l'autonomia differenziata rischia di diventare una cesoia sociale e affrontato con un parterre eterogeneo per analizzare, a partire dal ruolo dei sindacati, come sia possibile incidere sul Piano e quali siano le falle di sistema.

A partecipare il Segretario Generale Cgil Calabria, Angelo Sposato, il Segretario Generale Cgil Cosenza, Massimiliano Ianni, l'economista Domenico Cersosimo, la responsabile Politiche di Genere Cgil Nazionale, Laura Ghiglione, Emilio Viafora, Cgil Veneto e Flavio Stasi, sindaco di Corigliano-Rossano.

Tra le osservazioni sollevate da Sposato l'invito a tenere la barra dritta contro la pervasività della criminalità organizzata lì dove ci sono fondi da spendere, dal Pnrr al Por e così via. Il Segretario ha poi ricordato come la Cgil si sia fatta promotrice di un protocollo con le Procure, i Comuni e le Stazioni Appaltanti al fine di creare vigilanza sociale e contrattazione d'anticipo.

Anche per il Segretario Cgil Cosenza Massimiliano Ianni il

ruolo della Cgil deve essere nevralgico, offrendo un monitoraggio civico, mentre per Emilio Viafora, Cgil Veneto, il sindacato deve aprire ad una contrattazione nazionale ed internazionale, affrontare la questione salariale nel settore pubblico e lavorare per la sburocratizzazione dell'apparato.



Importanti anche i contributi tecnici. Dal sindaco di Corigliano Rossano Flavio Stasi che ha portato esempi concreti di come i Comuni abbiano difficoltà a gestire sia l'attività ordinaria che quella straordinaria, a quello dell'economista Domenico Cersosimo che ha spiegato come manchi la visione di un'Italia industriale e un approccio alle comunità tenendo conto del contesto in cui sono inserite e delle

tante risorse al proprio interno che, solo se oliate insieme, possono portare a risultati sulla qualità della vita, dei servizi e del welfare.

Il Pnrr può però dare frutti anche sulle politiche di genere. Tema affrontato dalla responsabile del settore in Cgil Nazionale Laura Ghiglione. Ghiglione ha annunciato la nascita di una piattaforma Cgil (verrà presentata ufficialmente a marzo) che proverà ad immaginare investimenti e potenzialità con l'obiettivo di incidere sui gap occupazionali e di genere. ●

CONFARTIGIANATO, CNA E CASARTIGIANI: CI SONO CRITICITÀ NELL'AVVISO ENERGIA RINNOVABILE

Confartigianato, Cna e Casartigiani, hanno rilevato «alcune criticità operative nell'Avviso "Energia Rinnovabile micromprese", che compromettono il giudizio positivo di un intervento che dovrebbe favorire le imprese, proprio quelle micro che più faticano alle nostre latitudini e che sono l'ossatura portante della nostra economia».

«Siamo convinti – hanno evidenziato – possa aiutare le aziende per ridurre l'impatto sul consumo energetico e sull'ambiente, al pari di quanto già fatto nelle altre regioni, ma ci lascia perplessi il modus operandi e i contenuti dell'avviso. Una misura sostenuta con i fondi della vecchia programmazione 2014/2020 e che forse per questo avrebbe potuto essere pubblicata prima, quando chiesto, anche per non imporre tempi così ristretti nella sua attuazione».

«Ed invero il bando è stato pubblicato in pre-formazione solo venerdì scorso 3 febbraio – hanno continuato – ed immediatamente operativo da ieri, lunedì 6 febbraio, restando aperto solo 25 giorni. Inoltre, nonostante l'inesistente preavviso, le domande saranno valutate secondo l'ordine cronologico di arrivo con una procedura valutativa: come dire, chi prima arriva prima alloggia. È vero che le risorse a disposizione non mancano, parliamo di dieci milioni di euro, che non sono pochi a fronte di investimenti di piccoli importi, forse un po' troppo piccoli, ma questo in una finestra temporale di un mese con una pre-informazione di due giorni non va proprio nell'ottica della chiarezza e dell'inclusione».

«Un dato che penalizza le imprese piccole – hanno proseguito Confartigianato, Cna e Casartigiani – che devono ora correre: parliamo di un bando a punteggio in cui per essere ammessi bisogna superare una soglia minima di 60 punti e tra i punteggi previsti ce ne sono alcuni non proprio consueti con le microimprese come certificazioni ambientali o su modelli organizzativi oltre che impegnare il fornitore a sopralluoghi e verifiche che aggravano tempi e costi per tutti, assottigliando le poche risorse a disposizione. Tutte questioni che avremmo potuto condividere prima, ma su cui dobbiamo constatare che proprio le associazioni di categoria che sono chiamate a rappresentare gli interessi e le istanze delle microimprese sono state gentilmente bypassate dal Dipartimento».

Confartigianato, Cna e Casartigiani hanno contestato, anche, la recente istituzione dell'albo dei fornitori. Un albo al quale devono obbligatoriamente iscriversi le aziende che intendono installare gli impianti finanziati dall'avviso ed al quale dunque devono obbligatoriamente rivolgersi le aziende interessate a presentare domanda sul predetto avviso.

«Non né capiamo né l'utilità né l'opportunità da entrambi i lati, visto che non fa altro che appesantire con ulteriore buro-



crazia le aziende, in questo caso quelle appunto fornitrici degli impianti – hanno detto ancora le associazioni di categoria -. È vero che l'iscrizione all'albo resta sempre aperta, almeno pare, ma l'iscrizione è subordinata solo ad una verifica documentale ovvero al possesso dei titoli riconosciuti dalla legge e accertati dal sistema camerale, senza esprimere alcuna valutazione sulla bontà dell'azienda».

«La riteniamo, quindi – hanno concluso – una inutile duplicazione che non fa altro che rendere farraginoso il procedimento e limitare la libertà di iniziativa economica e di scelta: in sostanza un appesantimento burocratico che penalizza le imprese in un tempo in cui la semplificazione delle procedure deve essere la parola d'ordine».

Contestazioni, quindi, che secondo Confartigianato, Cna e Casartigiani finiscono per assottigliare la positività del provvedimento e che avrebbero potuto essere evitate con una saggia concertazione, sempre nell'interesse superiore delle imprese. ●

SCARPINO (CORECOM): CONTRASTARE IL CYBERBULLISMO È QUESTIONE DI CIVILTÀ

Contrastare fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo «è una questione di civiltà», per il presidente del Corecom Calabria, Fulvio Scarpino.

«Riflettendo sul valore della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo che ricorre oggi (ieri ndr) - ha detto Scarpino - mi vengono in mente due parole in particolare: attenzione e cura. L'attenzione destinata alle giovani generazioni, tanto dinamiche quanto fragili davanti alle insidie della tecnologia diventata elemento intrinseco di ogni tappa evolutiva. E la cura, che dobbiamo mettere nello scovare le insidie della rete che si celano anche lontano dagli schermi ripristinando le condizioni di una socialità serena e costruttiva».

«Prestare cura e attenzione - ha evidenziato - significa fornire gli strumenti di conoscenza opportuni capaci di fare da scudo alla prepotenza digitale nella realtà virtuale che confonde rapporti e dimensioni - afferma ancora il presidente Scarpino -. Quella violenza, nascosta dietro le parole, le insinuazioni, l'ironia cattiva a portata di post capace di creare danni irreparabili con talvolta risvolti drammatici che può essere ridimensionata e contrastata solo con la consapevolezza».

«Le istituzioni, quindi, hanno il dovere etico e morale - ha continuato - di costruire percorsi operativi e virtuosi di collaborazione ad ogni livello per supportare le agenzie educative come la famiglia e la scuola nell'affrontare ogni insidia "digitale" alla prima velata insinuazione. La prima consapevolezza è che il cyberbullismo è una forma di violenza. Anche se messa in atto tramite mail, forum online, telefonate, social e chat di WhatsApp, Facebook, Instagram e non solo. E lo Stato Italiano ha promulgato una legge apposita per combattere questo fenomeno: parliamo della legge numero 29 del 2017 in cui vengono indicati tutti i comportamenti identificabili come bullismo digitale».

«Il Corecom è in prima linea in questo impegno - ha ribadito - e lo sarà sempre di più perché esercita funzioni di osservatorio sul fenomeno del cyberbullismo e concorre, anche attraverso la sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa con soggetti terzi, alle azioni di prevenzione e di contrasto».

«Siamo impegnati ad acquisire informazioni - ha detto ancora - con un sistema di monitoraggio, per diffondere il più possibile le informazioni e i dati acquisiti, affinché gli amministratori possano calibrare al meglio gli interventi di sensibilizzazione sui temi del cyber bullismo, con lo scopo di osteggiare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni. Siamo pronti e disponibili a promuovere iniziative indirizzate ai minori, finalizzate alla prevenzione del cyber bullismo e dei pericoli del web, per la diffusione della navigazione sicura e del rispetto della cultura della legalità. Combattere il cyberbullismo è una battaglia di civiltà».

E proprio per individuare la migliore strategia di contrasto pos-

sibile, nei prossimi giorni il presidente Scarpino e i componenti del comitato, Mario Mazza e Pasquale Petrolo, incontreranno il sottosegretario all'Interno, on. Wanda Ferro, per prospettare una serie di iniziative di materia di tutela e garanzia dei mino-

ri, attraverso iniziative di studio, analisi ed educazione all'utilizzo dei media tradizionali e dei nuovi media sul tema della web education. Un obiettivo che il Co.Re.Com si propone di realizzare attraverso il progetto del Co.Re.Com. Academy finalizzato a rafforzare la conoscenza delle problematiche in materia di contrasto ai fenomeni del cyberbullismo, revenge porn, hate speech, attraverso l'interlocazione diretta e capillare con i minori e con le loro strutture educative.

La riflessione della vicesindaca di CZ Giusy Iemma

La Giornata mondiale contro bullismo e cyberbullismo che ricorre ci offre l'opportunità per riflettere su un fenomeno che rappresenta una sempre più pericolosa realtà per i nostri ragazzi. In particolare, la vita di relazione dei giovani e giovanissimi si svolge sempre di più negli spazi virtuali dei media digitali che, se non utilizzati e conosciuti a dovere, costituiscono uno strumento di prevaricazione in mano ai bulli ed una trappola per le persone più deboli. A leggere i sondaggi, si conferma che la scuola è il luogo dove si consumano maggiormente episodi del genere che, in gran parte, non vengono segnalati o denunciati per paura di ritorsioni. E allora, in questo contesto, diventa sempre più centrale il lavoro di educazione e di sensibilizzazione tra i banchi per consentire ai ragazzi e alle ragazze di riconoscere le forme di bullismo e cyber bullismo e, quindi, costruire una propria corazza contro ogni forma di violenza. Le scuole, anche sul nostro territorio, negli ultimi anni stanno portando avanti progetti didattici sul tema, ma è necessario fare sempre di più specialmente sul fronte dell'alfabetizzazione digitale per far crescere tra le nuove generazioni la giusta consapevolezza riguardo all'utilizzo del web su cui trascorrono tante ore al giorno.

Un impegno che va inserito nella logica della sinergia tra istituzioni e della responsabilità di ogni famiglia, chiamata a cooperare con la comunità scolastica, interagendo con la comunità ecclesiastica, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine per assicurare momenti di formazione anche nel modo di vivere i luoghi di aggregazione. I giovani hanno bisogni e necessità che vanno ben oltre la semplice preparazione scolastica, c'è bisogno di capire il loro mondo ed intervenire fornendo i giusti stimoli e garantendo un corretto orientamento. L'auspicio, quindi, è che il lavoro educativo, soprattutto in questo settore, diventi una pratica quotidiana e sistematica per prevenire anche l'insorgenza di episodi di disagio mentale purtroppo sempre più crescenti tra i giovanissimi. ●



FULVIO SCARPINO

L'OPINIONE / MARIA ELENA SENESE: SI FA TUTTO PER EVITARE INCIDENTI SUL LAVORO?

Il cantiere del Terzo megalotto della Strada statale 106 domani si fermerà per un'ora. I lavoratori della FenealUil Calabria e della Fillea Cgil Calabria incroceranno le braccia in segno di solidarietà e vicinanza alla famiglia di Salvatore Cucè, l'operaio 34enne di Roccabernarda deceduto per le gravi ustioni patite mentre lavorava nel cantiere del Terzo valico.

Unitamente all'ora di sciopero è prevista una raccolta fondi volontaria da parte dei lavoratori che saranno devoluti alla famiglia dell'operaio deceduto.

Gli operai impegnati nel cantiere di realizzazione del Terzo Megalotto della Strada statale 106 si fermeranno per ribadire che la sicurezza deve essere il primo obiettivo da perseguire.

Per la FenealUil e la Fillea la sicurezza sul lavoro è una responsabilità comune. E per questo serve l'impegno di tutti.

Per questo occorre un massiccio ricorso alla formazione, con un piano che preveda come punto di partenza di una nuova cultura del lavoro già dalla scuola dell'obbligo, offrendo alle ragazze ed ai ragazzi informazioni utili all'inserimento maturo e cosciente nel mondo del lavoro.

Lavorare non può significare porre a rischio la propria vita. L'affermazione dei diritti sui luoghi di lavoro, primo quello alla vita, oltre che essere un termometro della vita civile, è un generatore di valore per la società, per i lavoratori, per le imprese.

La sicurezza nei luoghi di lavoro è una battaglia di civiltà che

di **MARIA ELENA SENESE**



MARIA ELENA SENESE

riguarda tutti. Siamo convinti, infatti, della necessità di rafforzare l'idea che dietro un mercato del lavoro competitivo e concorrenziale in grado di garantire crescita e sostenibilità fa da sfondo un lavoro regolare delle giuste tutele in

termini di formazione salute e sicurezza per i lavoratori nonché la spinta alla consapevolezza che solo il mettersi in gioco all'insegna della legalità e della correttezza può sancire un mercato del lavoro sano.

Le statistiche, purtroppo, relegano la Calabria ai primi posti a livello nazionale per numero di incidenti, con esito mortale, sui luoghi di lavoro. Spesso questi incidenti segnano la fine della vita degli operai anche a causa del lasso di tempo che intercorre fra l'evento traumatico e l'arrivo dei primi soccorsi. E questo è quanto di più inaccettabile possa verificarsi in un Paese che ama

definirsi civile.

Il rischio è sempre dietro l'angolo, ma questo diventa da imprevedibile a irrimediabile se non vengono seguite e rispettate le previsioni di legge.

Per questo ci chiediamo se i piani di emergenza fatti dalle aziende siano reali o siano farlocchi, come spesso lo sono i documenti di valutazione rischi, se ci troviamo di fronte a dei semplici copia e incolla o a studi realizzati dopo un'analisi attenta di ciò che realmente c'è bisogno per mettere in sicurezza la vita degli operai impegnati nei cantieri. ●

[Maria Elena Senese è segretaria generale di FenealUil Calabria]

MORTI SUL LAVORO, BOMBARDIERI (UIL): GOVERNO APRA UNA CABINA DI REGIA

Aprire una cabina di regia, presso la Presidenza del Consiglio, per le morti sul Lavoro. È quanto ha dichiarato il segretario nazionale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, in una intervista all'Adnkronos.

«È una strage continua e chiediamo al governo interventi immediati e tangibili. Dobbiamo raggiungere zero morti sul lavoro e lo si può fare solo con investimenti mirati. Per questo credo che il premier Meloni debba farsi carico di aprire una cabina



di regia presso la presidenza del Consiglio: per noi è una emergenza nazionale che solo il governo può gestire».

«Si parla tanto di energia, di aumento dei prezzi – ha concluso – noi continuiamo a dire che in questo Paese si parla ancora troppo poco di lavoro». «Dobbiamo raggiungere l'obiettivo – ha ribadito – di zero morti sul lavoro e, per questo, servono investimenti mirati. Siamo stanchi di vedere una politica insensibile». ●



PIPPO CALLIPO, IL SINDACO DI LAMEZIA PAOLO MASCARO, L'ASSESSORE ROSARIO VARI, GIOSE ROMANO COMMISSARIO ZES E ALDO COSTA (UNINDUSTRIA)

IMPRESE NELLE AREE ZES, ALL'AZIENDA CALLIPO LA PRIMA AUTORIZZAZIONE

La Zes in Calabria decolla, e lo fa rilasciando alla Giacinto Callipo l'autorizzazione per una nuova attività nella zona Zes di Lamezia Terme.

Un fatto "storico", caratterizzato dai tempi record con cui è stata rilasciata questa autorizzazione: «Dal 12 al 20 gennaio è una settimana, sette giorni più uno, per la precisione, un venerdì», ha spiegato il commissario Zes, Giuseppe Romano, sottolineando che è stato «il giorno migliore per partire con una nuova impresa, invertendo il pregiudizio e dando fiducia alla Calabria».

La "Giacinto Callipo Conserve Alimentari Srl" il 12 gennaio scorso ha avanzato allo sportello unico della Zes Calabria richiesta di autorizzazione unica di insediamento di un nuovo reparto di confezionamento di conserve alimentari in due capannoni dell'area industriale di Lamezia Terme - San Pietro Lametino.

La "Giacinto Callipo", dunque, è stata autorizzata all'insediamento di una nuova piastra logistica, completamente digitalizzata. L'area Zes diventa così lo snodo ottimale per il processo distributivo delle rinomate produzioni del "re del tonno" che saranno prima stoccate a Maierato, per poi raggiungere Lamezia.

Nello stesso giorno il commissario straordinario, l'avvocato Giuseppe Romano, ha indetto conferenza dei servizi decisoria da effettuarsi in maniera semplificata e in modalità asincrona per il rilascio dell'autorizzazione unica fissando in quattro giorni, se si esclude il week end, il termine perentorio entro il quale i soggetti coinvolti - comune di Lamezia Terme e Corap (Consorzio Regionale attività produttive) -

avrebbero dovuto rendere le proprie determinazioni. Termine rispettato. Venerdì 20 gennaio è stata protocollata l'autorizzazione unica.

«Vogliamo che sia il prototipo di quello che è possibile fare in Calabria - ha detto Romano -. Semplificare, accelerare, rendere vantaggioso un investimento sono gli obiettivi strategici della Zes. Abbiamo gli strumenti per poter intervenire. Ma soprattutto dobbiamo alimentare il circuito della fiducia, le imprese devono credere nel futuro di questa regione, noi dobbiamo credere nelle loro capacità e creare il contesto competitivo per farle operare».

«La sburocratizzazione - che diventa essa stessa un vantaggio economico - l'abbattimento dei tempi e la possibilità di avere un unico interlocutore, il commissario di Governo - ha proseguito - rende certo il piano di un investimento, lo incoraggia. Abbiamo richieste di investimenti in tutte le aree Zes del Mezzogiorno d'Italia. Il modello organizzativo funziona e non può essere considerato "un favore" a una parte svantaggiata del Paese. È, piuttosto, una strategia precisa, soprattutto ora che la rotta mediterranea pone tutto il Mezzogiorno e in particolare la Calabria in una posizione di vantaggio e di indubbie opportunità. Noi non ce le faremo sfuggire».

Proprio qualche giorno fa il commissario Romano ha ribadito la rilevanza assoluta delle Zes come acceleratore di sviluppo e strumento concreto di operatività anche a Milano, dove ha partecipato alla prima edizione del festival del management organizzato, presso l'Università Bocconi, dalla

segue dalla pagina precedente

• Imprese nelle aree Zes

Società italiana di management Sima.

Alla conferenza stampa hanno preso parte anche l'imprenditore Pippo Callipo, l'assessore regionale alle attività produttive Rosario Vari, il presidente di Unindustria Aldo Ferrara e il sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro.

«Si tratta di un segnale positivo non per me ma per l'intera Calabria - ha detto Callipo -. Questo è un grandissimo segnale in Calabria, perché non è mai successa una cosa del genere in tempi così rapidi. Bisogna far sapere agli altri imprenditori che il vento è cambiato, che adesso le cose si possono fare velocemente e, quindi, incentivarli a venire ad investire in Calabria».

L'augurio di Callipo è che «come a Lamezia Terme anche altre zone industriali della Calabria possano ripopolarsi di aziende sane che diano, soprattutto, posti di lavoro».

Dello stesso parere il primo cittadino, auspicando che «questo possa essere il momento di svolta in Calabria», oltre che «questa sia la prima di tante autorizzazioni, sia per Lamezia che per la Calabria».

Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, ha parlato di «un'inversione di tendenza».

«Con le risorse che arriveranno dovremo costruire il futuro della nostra economia. Ci sono tutte le condizioni», ha evidenziato il presidente degli industriali.

L'assessore Vari ha evidenziato come si è avuto la dimostrazione che «le Zes sono realtà operative in Calabria».

«La semplificazione amministrativa - ha evidenziato - è uno dei presupposti fondamentali per rilanciare le aree industriali, attrarre gli investimenti e per dare competitività alle aziende».

Ma cosa sono le Zes?

Le Zone Economiche Speciali sono aree geografiche all'interno delle quali l'autorità di Governo offre incentivi alle imprese, già operative o di nuovo insediamento, che possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni

amministrative in deroga alle normative vigenti. Il vantaggio della Zes è la libertà dell'attività economica, nel rispetto delle norme nazionali ed europee sull'esercizio dell'attività d'impresa.

Al fine di semplificare ed accelerare l'insediamento, per la realizzazione e lo svolgimento dell'attività economica sono ridotti i termini per numerose valutazioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta, permessi ad esempio in materia ambientale, paesaggistica, demaniale.

Le imprese, così, beneficiano del credito d'imposta commisurato all'investimento effettuato nell'area Zes ed esteso all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Ulteriori strumenti agevolativi sono previsti per rafforzare l'operatività delle Zes con risorse assegnate con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile al Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del Piano di sviluppo e coesione, programmazione 2021-2027.

Le imprese che entrano in una Zes devono rimanerci almeno per sette anni, dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni. Pena la revoca dei benefici concessi e goduti.

Inoltre, all'interno della Zes è presente, nell'ufficio del Commissario, uno sportello unico digitale al quale i soggetti interessati possono rivolgersi per avviare una nuova attività soggetta all'autorizzazione unica presentando il proprio progetto. Lo sportello unico è reso disponibile anche in lingua inglese e opera secondo i migliori standard di innovazione tecnologica.

Altro elemento importante è l'autorizzazione unica. In essa confluiscono tutti gli atti di autorizzazione, assenso e nulla osta previsti dalla vigente legislazione in relazione all'opera da eseguire, al progetto da approvare o all'attività da intraprendere. È rilasciata dal Commissario straordinario della Zes dopo una conferenza di servizi alla quale partecipano tutte le amministrazioni competenti. ●

ZES, IL PRESIDENTE MANCUSO: UN PRIMO SEGNALE FORTE PER SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presidente del Consiglio regionale della Calabria, Filippo Mancuso, ha espresso soddisfazione per il rilancio della prima autorizzazione per la nuova attività della Callipo in una delle aree Zes.

«Sono questi - ha evidenziato - i segnali di cui la Calabria ha bisogno, semplificazione amministrativa e rapidità nelle scelte, in funzione dello sviluppo sostenibile».

«E sono questi i segnali che la Calabria ha bisogno di mandare al Paese e all'Europa», ha aggiunto il presidente,



sottolineando come «al di là degli obiettivi generali su cui punta la Zes, che darà finalmente slancio anche all'area industriale di Lamezia Terme, condivido l'intento del commissario Giuseppe Romano di 'alimentare il circuito della fiducia'».

«In particolare - ha concluso - da parte del sistema imprenditoriale, in una regione che ha il vantaggio di trovarsi in una posizione dall'importanza strategica, quale ponte dell'Occidente verso l'Africa e l'Asia». ●

ELEZIONI ANCI CALABRIA, I CONSIGLIERI CZ: SI ELEGGA IL SINDACO DEL CAPOLUOGO DI REGIONE

Si elegga il sindaco del capoluogo di Regione per avviare una nuova fase di unità per la Calabria». È l'appello lanciato dai consiglieri di Catanzaro per le elezioni - imminenti - di Anci Calabria.

«Avremmo fatto questo ragionamento - hanno spiegato - anche se il sindaco si fosse chiamato Valerio Donato, Antonello Talerico o Wanda Ferro, perché l'affermazione del ruolo del Capoluogo è un tema che appartiene a tutti e supera ogni tipo di contrapposizione partitica. Tra qualche giorno, l'assemblea dei Sindaci calabresi sarà chiamata ad eleggere il suo presidente e potrebbe essere questa l'occasione per lanciare un messaggio di forte unità regionalista e di equilibrio tra i territori».

«L'assegnazione della guida dell'Anci regionale al Capoluogo di Regione - hanno aggiunto - frutto di una riflessione bipartisan, eviterebbe scontri tra pur legittime ed autorevoli candidature, ma soprattutto segnerebbe un riconoscimento unitario alla funzione che que-

sta Città deve svolgere statutariamente».

«Questo tipo di riflessione ha portato, nei primi anni del Duemila - hanno proseguito - all'elezione unitaria dell'allora sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, votato anche dalla sinistra. In quella stagione, l'azione di Anci Calabria fu molto incisiva nel rapporto con la Regione e per la valorizzazione di tutti i Comuni calabresi».

«Noi non chiediamo a Nicola Fiorita di candidarsi alla guida di uno schieramento alla presidenza dell'Anci - hanno specificato -. Non avrebbe senso auspicare una stagione di forte unità tra i Comuni calabresi e nello stesso tempo cimentarsi in una conta fraticida. Chiediamo invece alle forze politiche calabresi, di centrodestra e di centrosinistra, di ragionare su una soluzione che potrebbe aprire una fase di unità, di proposizione, di serrato confronto con la Regione e il Governo, proprio nel momento in cui occorrerà discutere con serietà dell'ipotesi di

autonomia differenziata». ●



OGGI AL MARRC LA CONFERENZA SUGLI ALLESTIMENTI FUNERARI

Questo pomeriggio, al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, alle 17, nella Sala Conferenze, l'incontro "Opere d'arte e addobbo delle tombe dal V al III a.C.: Da Atene a Verghina, ad Alessandria di Egitto" a cura del Centro Internazionale Scrittori della Calabria.

Introdotta dalla presidente del CIS, Loreley Rosita Borruto, la relatrice, professoressa Paola Radici Colace offrirà degli interessanti spunti di riflessione sugli allestimenti delle tombe con alcuni dei più iconici corredi funerari della storia dell'antichità.

«Visitando le necropoli di Verghina, Leukadià, Mieza, Derveni, che custodiscono i resti dei principi e dei membri della famiglia reale macedone - ha spiegato Paola Radici Colace - i ricchi corredi funerari, con arredi, danno conto della volontà di assimilazione ai riti e alla cultura greca da parte dei Macedoni, che posti geograficamente fuori

dai confini della civiltà ellenica, hanno cominciato, inviando questi messaggi di volontà di assimilazione, a costruire politicamente il sogno di divenire i re di Atene - afferma Paola Radici Colace, membro del comitato scientifico del Cis e professore ordinario di Filologia Classica presso l'Università degli Studi di Messina. Intrecciando il rito funerario, gli addobbi delle tombe danno concretezza ad un immaginario dell'aldilà che, pur funzionale alle esequie del defunto, costruisce anche la trama di percorsi religiosi, artistici, culturali e politici».

«Il Museo Archeologico di Reggio Calabria si conferma uno dei principali attrattori della Calabria - ha detto il direttore Carmelo Mala-

crino -. Registriamo una proficua presenza di visitatori che, nella giornata di ieri, per l'iniziativa Mibact #domenicalmuseo, ha superato le 2000 unità». ●





DAI LIONS CLUB DI SIDERNO, LOCRI E ROCCELLA IL RICORDO DELLA SHOAH

ILions club di Siderno, Locri e Roccella hanno organizzato, in collaborazione con la 11esima Circoscrizione Lions e l'Istituto Comprensivo Gioiosa Ionica-Grotteria, un interessante convegno sul tema Le Ragioni della Shoah in Calabria, che ha avuto per protagonista il dott. Giuseppe Ventra, figlio del deportato Rocco, calabrese sopravvissuto al campo di sterminio di Mauthausen.

Il convegno coordinato da Nicodemo Vitetta, presidente del Club Unesco, si è svolto ieri mattina, presso l'auditorium di Gioiosa Ionica e si è aperto con i saluti istituzionali dell'assessore alla cultura Lidia Ritorno che non ha mancato di soffermarsi su alcune tematiche di stringente attualità per evidenziare agli studenti la necessità di scongiurare il ritorno al razzismo.

Dopo brevi interventi di Lorenzo Maesano e Vincenzo Mollica rispettivamente presidenti dei Lions club di Roccella e Siderno che anch'essi si sono soffermati su talune delle triste vicende di "un passato che non si deve dimenticare", è stata la docente Cristina Briguglio che, dopo aver portato il saluto della Dirigente scolastica Marilena Cherubino, si è ampiamente soffermata sugli orrori della Shoah, con una dettagliata relazione seguita attentamente dagli studenti, per introdurre la testimonianza di Giuseppe Ventra sulla base dei racconti del padre che ha fissato la sua deportazione e la sua storia in un libro dato alle stampe molti anni dopo il suo ritorno a casa.

Un racconto - quello di Ventra - di grande impatto emotivo

di **ARISTIDE BAVA**

che è servito a mettere a fuoco anche la necessità di scongiurare il pericolo di un ritorno del razzismo. Ventra ha cala-

mitato l'attenzione degli studenti parlando senza remore del tormento del padre Rocco, sopravvissuto allo sterminio e per lungo tempo rimasto in silenzio, quasi a voler cancellare dalla sua mente l'atrocità dei ricordi. Un silenzio poi rotto dagli stimoli dei suoi figli sino ad affidare alle pagine di un libro i suoi ricordi.

I ricordi di chi ha vissuto dal vivo un orrore finanche difficile da raccontare ma necessario per aiutare i giovani a conoscere quelle atrocità e impedire il ripetersi di eventi così drammatici. Giuseppe Ventra nel suo racconto si è fatto aiutare da alcune slide con fotografie del campo di concentramento scattate da lui stesso in occasione di una visita, fortemente voluta, fatta unitamente alla sorella Giacomina nei luoghi della prigionia del padre.

Nel corso dell'incontro è stato rimarcato che il convegno si è tenuto non già il 27 gennaio "Giornata della memoria" ma in data diversa e più generalizzata perché il ricordo di quelle immani sciagure non si deve limitare a quella unica giornata ma deve essere presente in ogni giorno dell'anno. Prima della conclusione una serie di domande, anche di carattere personale, che gli studenti hanno rivolto a Giuseppe Ventra che non ha mancato di dare precise risposte, fortemente convinto che sono proprio le nuove generazioni che devono tramandare gli orrori della Shoah per evitare nuovi orrori. ●

AL BOCS MUSEUM INAUGURATA LA MOSTRA "NICE PARTY NICE PEOPLE"

È stata inaugurata, al Bocs Museum di Cosenza, la personale Nice Party Nice People di Luca Sivelli e a cura dei docenti Aba Catanzaro Simona Caramia e Giuseppe Negro.

L'esposizione, che sarà fruibile dal pubblico fino alla fine del mese di febbraio, è la terza iniziativa promossa dall'Accademia di Belle Arti di Catanzaro in collaborazione con il BoCS Museum di Cosenza, diretto da Marilena Cersoso, e fa parte della quarta edizione del progetto "Ceilings".

Al piano superiore del BoCS, quindi, fino a fine mese campeggerà, al centro di una delle sale, un grande acquario che prende vita grazie alle immagini proiettate da uno schermo. Nel video scorrono le immagini girate e montate dall'artista nel suo progetto di "scolarizzazione" dei pesci del suo acquario personale. Sono due i punti di osservazione identificati

stra società, quindi ho deciso di creare una serie di eventi "in acquario" per i pesci per vedere la loro reazione. Ho creato una serata in discoteca, li ho portati al cinema, in un film di cui erano loro stessi i protagonisti, e ad una mostra fotografica per osservarne le reazioni e le interazioni con la loro immagine. Ho avvertito il loro stato di prigionia e la corrispondenza con alcuni aspetti del nostro vivere quotidiano». Il sound design che accompagna l'installazione, accentuato da un set up immersivo che circonda l'acquario, è stato pensato e realizzato da Vladimir Costabile: «Quando Luca mi ha sottoposto il video che aveva realizzato - ha detto -, la prima idea è stata quella di vedere l'acquario come un microcosmo e mi sono domandato se fuori da quel microcosmo ci fosse possibilità di vita. Da qui, per andare fuori dal quel microcosmo, ho immaginato l'uso della psichedelia utiliz-

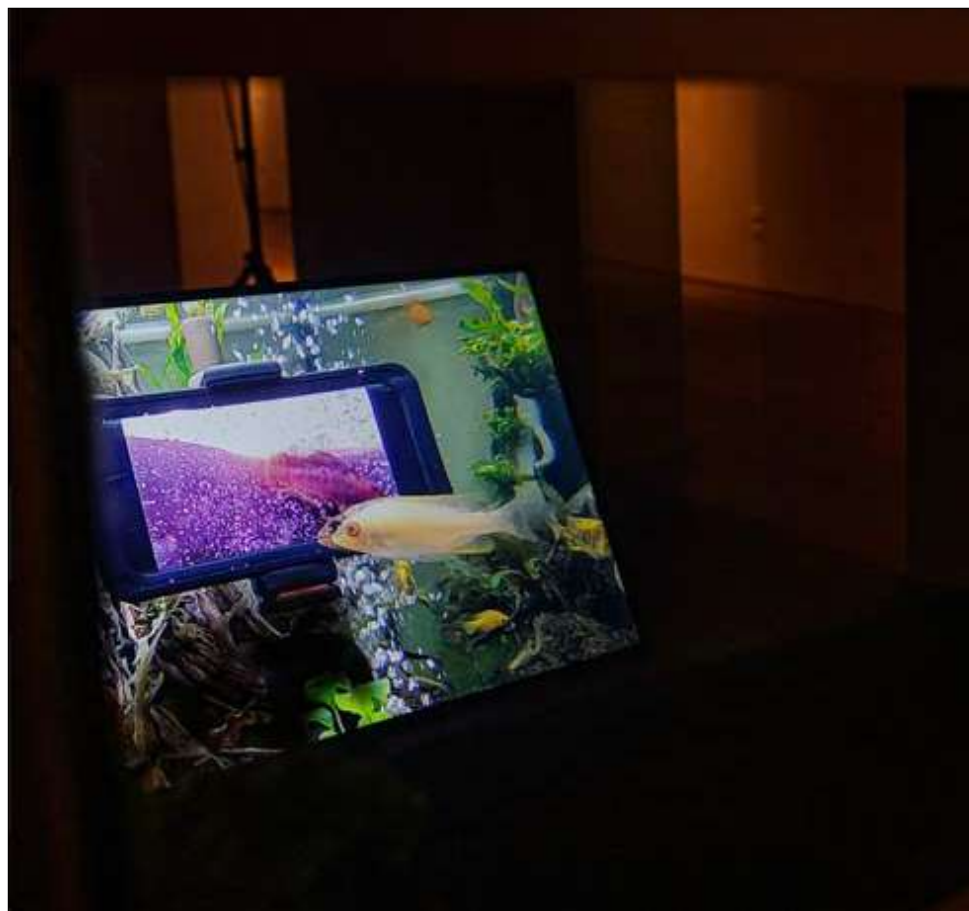
zata assieme al concetto attualissimo di audio spaziale. Il tutto dà vita ad una riflessione: la psichedelia è ancora necessaria per poter evadere dal proprio acquario?».

Nell'audio, poi, sono inseriti alcuni "Easter eggs" come dialoghi e suoni presi da alcuni film famosi: da "Paura e delirio a Las Vegas" alla riedizione di "Nosferatu", passando per "La grande abbuffata".

Accanto all'installazione, Sivelli ha aggiunto altri due concept artistici che ampliano l'esperienza del visitatore coinvolgendolo su più livelli. L'artista ha dipinto tre tele a fondo bianco utilizzando i rifiuti organici dei pesci per riprodurre graficamente il pattern delle loro livree, quasi in un'operazione di mimesi, e ha riempito un contenitore con alcune alghe e piante infestanti da acquario disidratate che possono essere manipolate, toccate, "sentite" dal visitatore.

L'esposizione, che rientra a pieno titolo tra le molteplici iniziative fortemente volute dall'Accademia per celebrare i 50 anni di attività che ricorrono proprio

nel 2023, è stata inaugurata alla presenza del direttore Virgilio Piccari: «Sivelli dimostra la valenza della ricerca artistica in questo periodo - ha detto -. Sono perciò davvero orgoglioso e felice di essere riuscito a convincerlo a realizzare un progetto come questo in cui dimostra quanto un artista, interrogandosi, trovi sempre nuove dimensioni. L'opera ci ha molto gratificato e soprattutto lo ha fatto la decisione di Sivelli di portare ulteriormente avanti questo progetto». ●



dall'artista: il primo è frontale rispetto allo schermo e utilizza l'acquario come una lente, il secondo è alle spalle del monitor per guardare il video riflesso nell'acquario avendo quasi la sensazione di guardare un ologramma: «È un'opera da attraversare - ha spiegato l'artista -. È un viaggio lungo un anno cominciato dal bisogno narcisistico di avere un acquario in casa. Osservando il comportamento dei pesci ho cominciato a riscontrare non pochi parallelismi con la no-

A REGGIO L'INCONTRO SULLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Domani, a Reggio, alle 16.30, nella Sala della Formazione degli Avvocati del Palazzo della Corte di Appello, si terrà l'incontro sulla giustizia riparativa, promosso dal Centro Comunitario Agape e dal Gruppo Marianella Garcia.

Coordina Lucia Lipari, degli Avvocati Marianella Garcia.

Dopo i saluti del Presidente dell'ordine degli avvocati, Rosario Infantino e del Tribunale di Sorveglianza Daniela Tortorella, del sindaco Paolo Brunetti, della Garante dei diritti dei detenuti Giovanna Russo e della delegata del centro regionale della giustizia minorile Cinzia Santo, è prevista l'introduzione verso una nuova concezione della pena di Mario Nasone, Presidente Centro Comunitario Agape.

A seguire, le relazioni di Massimo Canale e Carlo Morace Ocf, rete avvocati Marianella Garcia, su nuove norme e prospettive applicative; Stefano Musolino, segretario nazionale di Magistratura Democratica, sul ruolo della magistratura; Rosa Maria Morbegno, Direttore Ussm, su la giustizia riparativa nel settore minorile; Antonio Galati, Direttore Uepe, su il ruolo del Uepe ufficio esecuzione penale esterna; Giuseppe Marino, coordinatore regionale CM, su il ruolo delle Camere Minorili; Luciano Squillaci, portavoce regionale Forum Terzo settore su il ruolo del volontariato e della cooperazione sociale.

Invece del carcere è possibile fare un'esperienza di grande importanza. Per comprendere, ma ancora di più per comprendersi. Per elaborare l'errore e, se possibile, per non ripeterlo e cambiare dentro. Per capire, a contatto con le vite degli altri, specialmente quelle più difficili, che un'altra vita oltre l'illegalità e la devianza è possibile. Tecnicamente si chiama giustizia riparativa ed è un'occasione offerta ai soggetti autori di reato di riparare il danno che hanno recato alla comunità e che si vogliono riabilitare aiutando gli altri e svolgendo lavori di pubblica utilità.

Una opportunità che la riforma Cartabia ha ulteriormente ampliato ma che nel nostro territorio da tempo la magistratura di Sorveglianza prevede per i soggetti che chiedono una

misura alternativa alla detenzione. In particolare, con l'affidamento in prova al servizio sociale, un beneficio che, quando concesso, richiede, oltre all'obbligo lavorativo e familiare, anche una qualche forma d'impegno verso le vittime del

reato o comunque a favore della collettività. Un servizio di volontariato che mette gli affidati a contatto con i più deboli ed i sofferenti (anziani, disabili, poveri) e stimola forme di riflessione, non solo sull'errore commesso ma anche nella percezione di sé stessi per mettersi in discussione e recuperare i valori autentici della vita. Se colui che ha sbagliato entra in contatto con le persone più deboli non imparerà qualcosa solo da loro, ma anche dall'esempio di chi li aiuta come volontario.

Capirà che per cambiare e non solo espiare una pena, esistono altri modelli di riferimento, non solo quelli che un tempo si chiamavano "cattive compagnie". Se funziona sarà un elemento -assieme ad altri - per la magistratura e per il servizio sociale di verificare la reale volontà di ravvedimento dell'autore del reato e quindi decidere per l'estinzione

della pena. La via della giustizia riparativa richiede un maggiore investimento in un campo nuovo in cui non sempre i vari attori istituzionali si sentono preparati. Per funzionare ci deve essere un'adesione convinta dell'autore del reato e la sua motivazione al cambiamento.

Per questo è importante prevedere una formazione specifica ed integrata di tutti gli attori, magistratura, avvocatura, operatori penitenziari e di tutti coloro che interagiscono con questa nuova modalità d'esecuzione penale come il volontariato ed il terzo settore.

Il forum su questo tema organizzato dal gruppo degli avvocati volontari della Marianella Garcia e dal Centro Comunitario Agape con il patrocinio del Coa di Reggio Calabria vuole avviare un confronto su queste tematiche e raccogliere indicazioni su come cogliere al meglio le nuove opportunità offerte dalla riforma, attivando sinergie e collaborazioni tra le varie componenti interessate. ●



LA GIUSTIZIA RIPARATIVA, UNA STRADA POSSIBILE

Saluti
Rosario Maria Infantino
 Presidente Consiglio Ordine Avvocati RC
Cinzia Santo
 CGM Centro Regionale Giustizia Minorile
Paolo Brunetti
 Sindaco Comune di Reggio Calabria
Giovanna Russo
 Garante diritti persone private della libertà comune di Reggio Calabria

Introduce e modera
Lucia Lipari
 Responsabile Avvocati "Marianella Garcia"

10Febbraio2023
 Ore 16:30 Aula della Formazione degli avvocati Corte d'Appello di Reggio Calabria, Piazza Castello

Interventi
Mario Nasone, Presidente Centro Comunitario Agape
 Verso una nuova concezione della pena
Massimo Canale e Carlo Morace, Rete Avvocati "Marianella Garcia"
 La giustizia riparativa nella riforma Cartabia: nuove norme e prospettive applicative
Rosa Maria Morbegno, Direttore USSM Reggio Calabria
 La giustizia riparativa nel settore minorile
Antonio Galati, Direttore UEPE Reggio Calabria
 Il ruolo del UEPE ufficio esecuzione penale esterna
Giuseppe Marino, Coordinatore regionale Camere Minorili
 L'impegno delle camere minorili
Stefano Musolino, Segretario Nazionale Magistratura Democratica
 Il ruolo della magistratura
Luciano Squillaci, forum regionale terzo settore
 Il Ruolo del Terzo Settore